

PAURE DEGLI ADULTI E OSSESSIONE PER LA SICUREZZA DEI BAMBINI

Cadere? Non è male

LUIGI BALLERINI



Negli Stati Uniti è stata ritirata dagli uffici postali un'intera serie di francobolli

perché ritenuta potenzialmente pericolosa per i ragazzi. La notizia non è certo da prima pagina, almeno dalle nostre parti, tuttavia sta scatenando un interessante e vivace dibattito oltreoceano nei diversi blog per genitori che fanno capo alle principali testate giornalistiche. E anche a noi può dire qualcosa – anzi, molto – soprattutto perché non si tratta di un'iniziativa

isolata. La serie numismatica incriminata, dal nome *Just move*, aveva lo scopo di promuovere – come dice appunto il nome – il movimento fisico tra i più giovani. Si tratta di quindici francobolli, su fondo blu, con altrettante attività disegnate da artisti contemporanei in cui i bambini sono ritratti mentre corrono, saltano, nuotano, scalano, si tuffano, dondolano sull'altalena, insomma mentre si divertono all'aria aperta. La serie è stata ritirata perché tre delle attività non sono presentate in pieno assetto di sicurezza: in particolare, andare sullo skateboard senza protezione per le ginocchia, fare tuffi a

bomba nell'acqua e fare la verticale senza indossare un caschetto (qualcuno ha mai fatto la verticale col caschetto?). Il timore è che i più piccoli possano imitare le attività presentate e farsi male.

La questione sicurezza, applicata ai bambini, sta raggiungendo in America veri livelli di esasperazione, anche nelle scuole. A Nashua, una cittadina del New Hampshire, in una scuola elementare è stato appena proibito il gioco del "ce l'hai" (là nominato "tag") in quanto implica il contatto fra bambini. Tale gioco infatti contravviene alla *policy* (le linee di condotta) per l'intervallo, che è del *no contact*, laddove "contatto" diventa immediatamente sinonimo di danno, lesione, ferita. Un'altra scuola a Long Island, sempre recentemente, ha bandito ogni tipo di palla durante la ricreazione: baseball, calcio e basket non potranno più essere praticati. Ammesse solo palle morbide, quelle che non possono far male.

È la paura il comune denominatore di tutte queste iniziative, paura che i giovani si facciano male e non vivano sicuri come è loro diritto. La questione è della massima rilevanza perché c'è di mezzo il corpo, i suoi moti e il rapporto col reale. Un bambino cresce nella sua autonomia, sentendosi progressivamente più sicuro, se l'occhio vigile dei suoi adulti gli permette di fare esperienza personale dei successi del suo corpo che si muove nello spazio. La valutazione del rischio e la percezione del pericolo sono competenze che si acquisiscono nel tempo attraverso una sequenza di riuscite e cadute in cui il pensiero si orienta da sé per ripetere le prime e minimizzare le seconde. L'utopia dell'adulto di cancellare le cadute del bambino, oltre che irrealizzabile, si costituisce come un ostacolo alla crescita in quanto va a minare proprio l'intraprendenza e l'iniziativa

del soggetto, vera ricchezza dei più piccoli. Un adulto spaventato non rende mai un buon servizio al bambino. Forse dovremmo fermarci a chiederci cosa vuol dire "sicuro". Sicuro non è chi vive privo di rischi e contrattempi: è chi si sente, con buona ragione, sicuro di compiere i propri passi nel reale mettendo in conto ed elaborando gli eventuali scivoloni. È meglio lasciar cadere la tentazione di un controllo totale dei figli o degli alunni, ma per farlo dobbiamo iniziare noi adulti a non vedere il reale, e i rapporti che di esso fanno parte, come una continua minaccia alla nostra incolumità. Il rischio che anche da noi, in Italia, arrivi l'aberrazione di certe impostazioni *no contact* non è lontano. Auguriamoci di non vedere approvati solo francobolli che ritraggono ragazzi isolati davanti a uno schermo. Anche perché non si tratterebbe comunque di una zona "sicura".

© RIPRODUZIONE RISERVATA